

**SALUTO ALLA SEZIONE DI MIRTO - ROSSANO  
DA PARTE DEL PRESIDENTE NAZIONALE U.C.I.I.M.  
PROF. LUCIANO CORRADINI**

Al ch. mo Prof. Franco Emilio CARLINO  
Presidente della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto-Rossano

**Brescia, 16/6/2004**

Carissimo Franco,  
impegnato per un master intensivo a Roma Tre, non posso essere con voi per la chiusura dell'Anno Sociale e per la presentazione del tuo volume: e sai che mi dispiace. Accolgo però volentieri il tuo invito ad essere con voi per via telematica, con le note che ti affido, pensando alla festosa occasione che vi ha riuniti. Abbiamo parlato per telefono del significato che può assumere, non solo per voi di Mirto-Rossano, ma per tutta l'Associazione, il ricco volume che traccia, più che un profilo, una completa documentazione dell'attività associativa, come l'avete organizzata e vissuta nei venticinque anni passati. Il quarto di secolo fa pensare alle nozze d'argento. Per qualcuno di voi, anzi, di noi, perché io vi sono entrato quarant'anni fa, l'appartenenza all'U.C.I.I.M. può essere paragonata alla vicenda di una famiglia, che si sofferma a ricordare e a rinnovare il patto di fedeltà stretto fra i coniugi in gioventù.

So che il paragone con la famiglia è troppo impegnativo e non voglio abusarne. Certo, non lo faccio per dare fiato alle trombe della retorica, ma per tentare di cogliere con voi, nella durata e nella qualità di vita dell'U.C.I.I.M., quel senso, quella forza, quella gioia, quella sapienza, ma anche quella sofferenza che lo stare insieme per lunghi anni comportano.

Anna Madeo ha concluso la sua presentazione del tuo libro parlando di sogno. Come il matrimonio, anche l'U.C.I.I.M. nasce da un sogno: e nell'un caso e nell'altro si deve poi confrontare con la realtà dei propri limiti e di quelli altrui. E' nel corso della sperimentazione di queste difficoltà, che Nosengo parlava di virtù "societarie", raccomandando di coltivarle: si tratta di quelle virtù che consentono ad una famiglia di conservarsi e rinnovarsi, nonostante l'impallidire dei sogni e lo svanire delle bollicine, e ad un'Associazione di reggere alla fatica degli obblighi quasi quotidiani e alle spinte di dinamiche non sempre esaltanti, in cui gli ideali si mescolano talora con gli interessi, con le invidie, le prevaricazioni, le paure, le frustrazioni di aspirazioni più o meno legittime.

Come nella celebrazione del matrimonio, anche nell'U.C.I.I.M. c'è, ai diversi livelli, la presenza di un sacerdote. Non sostituisce, con la sua benedizione e con la sua dottrina teologica, le virtù societarie dei coniugi e dei Soci, ma dà loro nutrimento interiore, senso e prospettiva. "Tre per sposarsi" è il titolo di un famoso libro del vescovo americano Fulton Sheen. Il sacerdote rende in qualche modo visibile la misteriosa presenza di questo Terzo, che è la vera fonte di quel sogno di comunione dei coniugi, destinato a completarsi nella dantesca Candida rosa dei beati. Sicché noi non siamo solo sognatori, ma diventiamo consapevoli di essere sognati da Lui.

Anche nell'Associazione cattolica c'è questa misteriosa presenza, garantita da Gesù di Nazareth: "Se due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". "State uniti con me, come io a voi": è un invito che esprime bisogno di comunione, non solo per la gioia dello stare insieme, ma anche per il bisogno di "produrre molto frutto, un frutto duraturo", come i tralci quando sono uniti alla vite.

È toccato soprattutto al vostro Arcivescovo Metropolita Serafino Sprovieri e al vostro don Franco Milito ricordarvi questa promessa e mostrarne la fecondità non solo per la vita interiore, ma anche per potenziare la capacità di servizio e di impegno angolo visuale, la storia a crescere insieme agli altri. Gli altri in questo caso sono i Soci, ma sono anche tutti gli altri colleghi, i ragazzi e i genitori, anche quando non si riesce a dividerne idee e atteggiamenti. I temi proposti alle vostre meditazioni e fedelmente registrati nel volume sono una ricchezza per tutta l'Associazione. E consentono di ripensare dal vostro angolo visuale, la storia dell'U.C.I.I.M. e della Scuola di questi anni.

Ma le virtù societarie non sono un'esclusiva del Cristianesimo. Ricordo una frase di Italo Calvino, citata da Antonio Ruberti, due intellettuali "laici", che hanno fatto esperienza di impegno anche sul piano sociale e sul piano istituzionale: "Le associazioni rendono l'uomo più forte, mettono in risalto le doti migliori delle singole persone e danno la gioia che raramente s'ha, restando per proprio conto, di veder quanta gente c'è, onesta e buona e capace, e per cui vale la pena di volere le cose buone".

È una frase "ingenua", non flagellata dalle malinconie, dai risentimenti, dallo spirito ipercritico di chi mette in conto solo le frustrazioni subite e gli interessi da perseguire *pro tempore*.

Oggi sappiamo che le condizioni della vita contemporanea rendono precaria anche la vita coniugale e più difficile l'appartenenza alle associazioni. La coesione sociale appare difficile a tutti i livelli. Il recente voto europeo, così anemico e sbadigliante, com'è stato scritto, è un aspetto preoccupante di questa difficoltà a cogliere il valore dell'integrazione, del

bene comune, dell'impegno a costruire la pace nella comunicazione e nell'organizzazione della convivenza. In questo clima è sfuggito a molti il grande valore simbolico dell'abbraccio fra il Presidente Chirac e il cancelliere Schroeder, sulla spiaggia di Normandia, dove ci fu il massacro di giovani nell'ultima guerra mondiale.

La nostra piccola U.C.I.I.M. è stata e vuol continuare ad essere un seme di fedeltà a questa idea generale, che don Milani esprimeva con la sua famosa frase: "Sortirne da soli è l'avarizia, sortirne insieme è la politica". Possiamo aggiungere che sortirne insieme non è solo politica, ma è anche l'educazione.

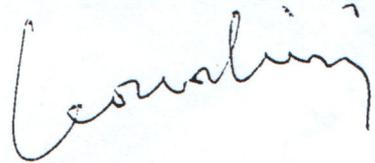
Sono stato un mese fa a Rovigo, per parlare ai Soci U.C.I.I.M., dopo il Congresso. Ho letto loro la paginetta che avevo scritto come prefazione al tuo volume, per dire che le nebbie della pianura padana si possono dissolvere, e che voi siete non l'espressione di un'Italia rimasta indietro, ma la parte viva di una nazione e di un'Europa che nelle esperienze più belle del passato trova la forza di guardare avanti e di affrontare le incognite del futuro. Per questo vi prego di non accontentarvi di quello che avete fatto per voi stessi.

Tutta l'Associazione e tutto il Paese hanno bisogno di esperienze come la vostra, di fedeltà creativa al Signore che era, che è e che viene: fedeltà che è stata ripensata con spirito laicale, a beneficio della Scuola, dalla generazione di Nosengo e rimotivata autorevolmente dal Concilio. E' importante non smarrire e non lasciare dimenticare, col passare delle nostre vite terrene, il senso di questa presenza nella storia. Il ponderoso tuo libro è come il testimone che si consegna alle generazioni dei nuovi insegnanti e dei nuovi educatori, perché compiano il loro tratto di corsa, nella pista disegnata da Nosengo.

La bella immagine paolina della corsa nello stadio non deve però trarci in inganno. Una consegna di questo tipo non è solo il passaggio materiale di un oggetto immutabile da una mano all'altra, dato e non concesso che ci siano sempre giovani disposti a continuare la gara. A noi interessa l'U.C.I.I.M., con la sua formula collaudata, ma ci interessano ancor più le ragioni per le quali l'U.C.I.I.M. è nata e vissuta, e per cui abbiamo iniziato e termineremo la nostra corsa. E le ragioni sono quelle della Creazione, della Redenzione, del mandato di Gesù Maestro ai suoi, apostoli e discepoli, chierici e laici, per la realizzazione di un disegno di umanizzazione, il cui significato primo e ultimo ci verranno rivelati solo alla fine., Dopo tutto, lo Spirito spira dove vuole. Ma noi, è importante ricordarlo, non siamo solo barchette sbattute dal vento, perché Dio, diceva il nostro S. Tommaso, "non sottrae alle creature ciò che è proprio della loro natura". E della nostra

natura è proprio conoscere e fare il bene, pur potendo fare il male, come troppo spesso succede. Ed è anche per questo che cerchiamo di trafficare i nostri talenti nell'U.C.I.M. e con l'U.C.I.M..

Un affettuoso saluto a tutti e a te un abbraccio.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Leonardo", is centered on the page. The signature is written in a cursive, flowing style with a prominent initial 'L'.